

## Prefazione

di *Corina Crețu, commissaria Ue Politica regionale e urbana*

Quanti milioni di europei vivono nelle cosiddette aree interne? In Italia sono circa 13,5 milioni o il 23% della popolazione. Approssimando per difetto questo dato all'insieme dell'Europa, possiamo stimare a circa 100 milioni il numero di europei che vive lontano da centri urbani di grande e media dimensione, e di conseguenza lontano dalle relative infrastrutture e servizi pubblici.

Cento milioni di europei che parlano lingue diverse, di differenti nazionalità, ma uniti dallo «svantaggio» di vivere lontano dalle metropoli, molti di loro dimenticati dalle politiche nazionali e dalle strategie delle multinazionali.

Cento milioni di europei la cui fiducia nei loro governi si è lentamente erosa e che sempre più sono tentati dal ripiego identitario e dalle sirene nazionalistiche.

Gli indicatori macroeconomici non raccontano l'intera storia, nonostante disoccupazione in calo e ripresa della crescita negli ultimi mesi. C'è un'altra storia raccontata crudamente nella settima relazione sullo stato della coesione pubblicato dalla Commissione europea nell'autunno 2017: è la storia di quelle aree interne, non necessariamente le più povere, certamente non le più ricche; la storia dei loro abitanti che si sentono incatenati al binario e guardano passare il treno della prosperità senza di loro.

Come «agganciare» al motore del benessere queste zone di risentimento e dubbio? Questa sarà, anzi è già ora, una delle più urgenti priorità dell'Unione e dei suoi Stati membri. Per evitare che lievi incrinature diventino profonde fratture, per evitare il disagio sociale e la confusione politica.

La politica di coesione dell'Unione può e deve giocare il suo ruolo, e ancora di più nella prossima generazione di programmi, grazie anche al rafforzamento del partenariato e al coinvolgimento dei luoghi e dei loro protagonisti proposti dalla Commissione a fine maggio nei nuovi testi legislativi. Certo la politica di coesione, che rappresenta lo 0,3% del pil europeo, non può risolvere questa questione, come altre, da sola. Ognuno deve portare il suo mattone all'edificio: sindaci, presidenti di regione, governi nazionali, e società civile insieme all'Unione europea.

Per questo sono onorata di essere associata a questo lavoro sulla strategia per le aree interne italiane, attraverso queste brevi parole introduttive. Perché abbiamo bisogno di più dati, di più sperimentazione, di più idee per affrontare questa questione. L'esperienza italiana è unica in Europa.

Posso solo incoraggiare a leggere attentamente questo lavoro, a riflettere sui suoi risultati e raccomandazioni, e soprattutto ad agire, direttamente se sei un rappresentante locale o regionale, o indirettamente condividendo quest'esperienza in Italia e in Europa.